

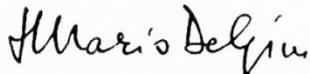
IL VESCOVO DELPINI PER L'UCRAINA

Con la preghiera chiediamo la pace

Io sarei contento se si potesse immaginare – anche se o che è un'utopia – di andare laddove si combatte, camminando, mettendosi tra gli avversari, recitando il Rosario in quella desolazione per dire che i cristiani cercano la pace, si mettono in mezzo, **intercedendo**, come ricordava il Cardinal Martini, e mettono a rischio se stessi perché non vi sia una tragedia irreparabile. Preghiamo, digiuniamo, ma vorremmo fare anche qualcosa di più: poiché non possiamo farlo in modo realistico- io per primo mi impegno – **chiedo a tutti di dire ogni giorno una decina del Rosario**. Con una preghiera semplice chiediamo che la pace ritorni, che la ragionevolezza vinca sulle emozioni, sulle mire strategiche, sulle prepotenze, sulle rivendicazioni.

Lo strazio che provoca un modo di fare politica che crea competizioni, che si esprime con le minacce, che non tiene conto del popolo, ma solo delle forze in campo e degli interessi in gioco, è una tragedia che umilia l'umanità. Questa vicenda è una costrizione a prendere coscienza con realismo che non c'è progresso verso la pace se le persone non lo vogliono, se le istituzioni non lo costruiscono, se coloro che hanno responsabilità non rivelano intelligenza, lungimiranza, fermezza. Non ci illudiamo che l'uomo sia diventato buono, ma abbiamo la certezza che **ogni guerra, ogni minaccia, ogni ricatto, ogni forma di prevaricazione è un danno per tutti**. E' un danno per tutta l'umanità, in particolare per gente che abita in territori già da anni sottoposti a questa pressione. Il mio pensiero è soltanto un rendermi conto che è una tragedia che dice della incapacità delle istituzioni a trovare accordi di pace e dell'inclinazione, ancora non sanata, dell'uomo a far prevalere gli interessi sul bene delle persone.

Penso che i cristiani debbano essere operatori di pace. Il convegno che si chiude oggi a Firenze, **"Mediterraneo frontiera di pace"**, promosso dalla Conferenza episcopale italiana e dal **"Forum dei sindaci del Mediterraneo"**, è il segno di ciò che noi vogliamo essere: di quella nostra impotenza, ma allo stesso tempo di quella nostra ostinazione a costruire la pace fidandoci di Dio.


Arcivescovo di Milano

domenica 27 febbraio 2022